

alle scuole rurali, anche alle scuole urbane di qualunque classe?

Se si devono dare i sussidi alle scuole rurali e alle scuole urbane di tutte le classi, occorre iscrivere in bilancio, addirittura, la somma di tre milioni.

Tocca al Parlamento a deliberare.

Io però alla Commissione che invita il ministro a sbarazzare il bilancio dai residui e iscrivere, nel bilancio, per il venturo esercizio, la somma di competenza di 2,250,000 o di 2,500,000 lire, io debbo replicare pregandola di non insistere nella sua proposta.

I conti stanno oggi in questo modo (parlo dei residui); residuo del consuntivo 1891-92 lire 3,507,371. 38, più lo stanziamento 1892-93 due milioni, totale 5,507,000 lire in cifra tonda. Nel 1892-93 in conto di residui precedenti si è spedito per 1,709,000 lire; abbiamo mandati da spedire per 446 mila lire; abbiamo, poi, gl'impegni per l'intero esercizio 1892-93, che sono di 2,252,000 lire, il che importa una somma di 4,408,878 lire, le quali detratte da 5,507,000 lire che provengono dallo stanziamento e dai residui del consuntivo 1891-92 danno ancora un margine di 1,098,498. Quindi se si consente che il Ministero continui a valersi dei residui, la cifra potrà rimanere iscritta per due milioni per quattro anni circa anche quando, come io penso, la vera cifra di competenza sia di 2 milioni e 252 mila lire, sempre bensì tenendo fermo che il concorso non debba pagarsi se non per le scuole rurali.

Certo la Commissione del bilancio, dirà: voi confondete il bilancio di Cassa col bilancio di competenza. Io non dico di no, ma il ministro del tesoro, il quale pure se potesse portare, oggi, in economia questo milione presenterebbe il conto del tesoro in una situazione migliore, egli pure prega per mezzo mio la Commissione del bilancio di voler consentire che questi residui si eliminino da sé via via con questi pagamenti che si faranno oltre i due milioni affinché il bilancio di competenza non abbia ad essere aggravato ancora.

Quindi le questioni sono due: primo, se, data la proposta dell'onorevole Costantini approvata dalla Camera, s'intende che il sussidio debba essere concesso, o, a meglio dire, che il Governo debba concorrere nell'aumento di tutte le scuole così urbane che rurali.

La seconda questione è: si deve iscrivere, data questa interpretazione, la cifra intera

di tre milioni in bilancio? Chè tanto occorre se veramente il concorso dello Stato deve esser concesso anche alle scuole urbane. Terza questione: se mantenendosi il sussidio alle sole scuole rurali soltanto debba lasciarsi iscritta la somma di due milioni e il Governo possa continuare a valersi, per la maggiore spesa, dei residui.

Io prego la Camera di considerare quali sono le condizioni del nostro bilancio. Certo, l'onorevole Costantini risponderà: ma anche la legge è quella che è. Ma io ripeto: credo che, provvisoriamente, la Camera possa approvare la cifra di due milioni in questo capitolo e che la Commissione del bilancio possa ritirare il suo ordine del giorno e che tutta la questione *ex-novo* debba essere studiata nel bilancio venturo; perchè, francamente, lo iscrivere 700,000 lire in più nel bilancio senza aver maturata bene la questione (io ho dovuto faticar molto per poter dare anche queste succinte spiegazioni) non mi pare che sarebbe conveniente. Prego, quindi, nuovamente la Commissione di ritirare il suo ordine del giorno.

Marcora. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole Marcora.

Marcora. Io mi associo fervidamente alle parole pronunziate dall'onorevole Merzario e, pur partendo da criteri diversi, m'unisco anche all'invito dell'onorevole ministro, perchè la Giunta ritiri il suo ordine del giorno e si rimetta a più maturo esame la questione alla quale quella proposta si riferisce.

In fatto d'istruzione primaria, in genere, e d'istruzione obbligatoria in particolare, io tengo un convincimento antico e reciso, che se ha trovato e può trovare ancora in questa Camera degli oppositori, acquistò però, dalla prima volta che ne parlai, un numero sempre crescente di fautori.

Ed è, che non è vero che l'Italia nulla o quasi abbia fatto per l'istruzione popolare, e che vi spenda troppo poco in confronto delle altre nazioni; ma è vero invece che i molti e continui sforzi adoperati all'intento di ordinarla e favorirla portarono scarsi frutti, e che le molte somme annidate nei vari bilanci dello Stato e in quelli dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie, le quali costituiscono una cifra ingente e non di molto inferiore a quella dedicata allo stesso scopo in altri paesi, appaiono insufficienti, sol perchè